

SANTA CATERINA

in Bergamo

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448 - Sito internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it - e-mail: info@santacaterinabg.it
Abbonamento annuo: ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)
- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - Ubibank - Iban: IT40T0311111102000000003556

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: SOCIETÀ EDITRICE SS. ALESSANDRO AMBROGIO BASSIANO - BERGAMO - VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 18 - TEL. 035 212344

Itinerari

TEMPO DI AVVENTO

“Che cercate?”.

E' una parola che risuona spesso nella nostra comunità e nei nostri gruppi in questo anno dedicato ai giovani. Nel Vangelo di Giovanni è la prima parola che esce dalla bocca di Gesù (Gv 1,37). Egli si rivolge a due persone che, benché non lo si dica, devono essere molto giovani e lo incontrano per la prima volta. Ma desiderano stare con lui. Perciò chiede loro: “Che cercate?”. Egli vuole ascoltare i loro desideri, i loro pensieri, le loro paure e le loro speranze.

E' l'inizio di un cammino, che li porta a stare poi sempre con Gesù.

Ma non è una parola solo per i giovani, essa vale per tutti. Anche noi, al momento in cui arriva nelle vostre case il presente Bollettino, stiamo per vivere un “inizio”, l'Avvento. E anche per noi, giovani o adulti, il nuovo inizio partirà anche stavolta con l'invito a interrogarci sui nostri desideri, sulle nostre attese.

Quante attese nella vita di tutti e di ciascuno!

Ci sono le attese dei giovani, per esempio: quelle di chi sta frequentando la scuola con la speranza che questa lo prepari alla vita, ma anche l'attesa di chi la scuola l'ha finita e attende di trovare un lavoro; un'attesa di solito non passiva, perché è fatta di scelte importanti - a volte un po' al buio, a volte ben motivate - di ricerca, di concorsi, di colloqui, di tentativi falliti, qualche volta con il compiersi dell'obiettivo sperato.

C'è l'attesa di una mamma che aspetta un bambino: e

passa dalla gioia della bella notizia, alla trepidazione per come andrà a finire, all'apprensione per i possibili imprevisti, allo stupore per il bambino che cresce, alla felicità di immaginare come sarà il nascituro...

C'è l'attesa dell'anziano o del malato che attraversano una fase di debolezza. Un'attesa piena di domande, che alterna fasi di forte preoccupazione ad altre di speranza, momenti di solitudine ad altri segnati dalla gioia delle buone compagnie.

C'è l'attesa del professionista che intraprende una nuova strada nel suo lavoro, l'attesa di un genitore che guarda la crescita di suo figlio col desiderio di dargli una mano e insieme con il coraggio di “lasciarlo andare”, c'è l'attesa di un prete che con la sua comunità vorrebbe veder germogliare i semi del Regno...

Appunto: quante attese! In alcune ci riconosciamo anche noi e comunque ciascuno ha le sue. Le mettiamo dentro il cammino di Avvento perché il desiderio di un incontro più vivo con il Signore si intrecci con ciò che costituisce la trama della nostra vita.

Attendiamo la tua nascita, Signore Gesù.

L'attendiamo con fiducia,
con tenacia e coraggio

insieme soprattutto ai giovani che guardano al futuro.

Fa' che con loro possiamo ritrovare te,
che ancora ascolti e orienti le nostre attese.

d. Pasquale, parroco

IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO 36

a cura di don Angelo Lorenzi

MISSIONARI DI SPERANZA, OGGI



“Missionari di speranza oggi!” Ecco come il Papa ha delineato il volto e il compito fondamentale di ogni credente in Cristo morto e risorto: La morte di Cristo in croce è il Vangelo dell’amore di Dio Padre per ogni uomo; la risurrezione di Cristo è il Vangelo del nostro destino, cioè il dono della vita eterna, della vita di Dio partecipata ad ogni uomo che accoglie Cristo.

Questo è “il nucleo della fede” cristiana, da qui deriva tutto l’orientamento della nostra vita.

“Il credente guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere la vita terrena in pienezza.” (Angelus 22 ottobre).

Il frutto della fede nella risurrezione è la capacità di propagare speranza, “di parlare del sole anche quando il cielo è tutto nuvoloso”. I cristiani sono persone con un “pezzo di cielo in più sopra la testa”, che credono e annunciano che “nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente

sbagliato, nessun odio è invincibile dall’amore”.

Siamo nel “mese dei morti”: ma facciamolo diventare il mese dei vivi, dei viventi nell’eternità.

Dobbiamo diventare missionari di speranza oggi, aiutare il nostro mondo a guardare in alto, oltre le nuvole del dolore, della morte, a guardare all’infinito, alla risurrezione.

La vita, con le sue gioie e i suoi dolori, con i suoi piccoli o grandi problemi, illuminati dalla risurrezione, assumono il loro grande valore e la giusta dimensione,

“Un pezzo di paradiso, aggiusta tutto” diceva don Bosco. Piedi per terra, ma occhi rivolti al cielo. La vita è un cammino verso la casa del Padre, verso il banchetto eterno, là dove speriamo di ritrovarci con i nostri cari defunti e speriamo con tutti gli uomini.

Ecco le parole del Papa all’Udienza del 4 ottobre scorso che ci aiutano a vivere questo mese di novembre come “missionari di speranza”, la speranza della vita eterna per noi e per i nostri morti.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa catechesi voglio parlare sul tema “Missionari di speranza oggi”. (...)

In effetti, il cristiano non è un profeta di sventura. Noi non siamo profeti di sventura. L’essenza del suo annuncio è l’opposto, l’opposto della sventura: è Gesù, morto per amore e che Dio

ha risuscitato al mattino di Pasqua.

E questo è il nucleo della fede cristiana.

Se i Vangeli si fermassero alla sepoltura di Gesù, la storia di questo profeta andrebbe ad aggiungersi alle tante biografie di personaggi eroici che hanno speso la vita per un ideale. Il Vangelo sarebbe allora un libro edificante, anche consolatorio, ma non sarebbe un annuncio di speranza.

Ma i Vangeli non si chiudono col venerdì santo, vanno oltre; ed è proprio questo frammento ulteriore a trasformare le nostre vite. I discepoli di Gesù erano abbattuti in quel sabato dopo la sua crocifissione; quella pietra rotolata sulla porta del sepolcro aveva chiuso anche i tre anni entusiasmanti vissuti da loro col Maestro di Nazareth. Sembrava che tutto fosse finito, e alcuni, delusi e impauriti, stavano già lasciando Gerusalemme.

Ma Gesù risorge! Questo fatto inaspettato rovescia e sovverte la mente e il cuore dei discepoli. Perché Gesù non risorge solo per sé stesso, come se la sua rinascita fosse una prerogativa di cui essere geloso: **se ascende verso il Padre è perché vuole che la sua risurrezione sia partecipata ad ogni essere umano, e trascini in alto ogni creatura.** E nel giorno di Pentecoste i discepoli sono trasformati dal soffio dello Spirito Santo. Non avranno solamente una bella notizia da portare a tutti, ma saranno loro stessi diversi da prima, come **rinati a vita nuova.** **La risurrezione di Gesù ci trasforma con la forza dello Spirito Santo.**

Gesù è vivo, è vivo fra noi, è vivente e ha quella forza di trasformare.

Com'è bello pensare che si è annunciatori della risurrezione di Gesù non solamente a parole, ma con i fatti e con la testimonianza della vita! Gesù non vuole discepoli capaci solo di ripetere formule imparate a memoria. Vuole testimoni: persone che propagano speranza con il loro modo di accogliere, di sorridere, di amare. Soprattutto di amare: perché **la forza della risurrezione rende i cristiani capaci di amare anche quando l'amore pare aver smarrito le sue ragioni. C'è un "di più" che abita l'esistenza cristiana**, e che non si spiega semplicemente con la forza d'animo o un maggiore ottimismo. La fede, la speranza nostra non è solo un ottimismo; è qualche altra cosa, di più! **È come se i credenti fossero persone con un "pezzo di cielo" in più sopra la testa.** È bello questo: noi siamo persone con un pezzo di cielo in più sopra la testa, **accompagnati da una presenza** che qualcuno non riesce nemmeno ad intuire.

Così il compito dei cristiani in questo mondo è quello di aprire spazi di salvezza, come cellule di rigenerazione capaci di restituire linfa a ciò che sembrava perduto per sempre. **Quan-**

do il cielo è tutto nuvoloso, è una benedizione chi sa parlare del sole. Ecco, il vero cristiano è così: non lamentoso e arrabbiato, ma convinto, per la forza della risurrezione, che nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente sbagliato, nessun odio è invincibile dall'amore.

Certo, qualche volta i discepoli pagheranno a caro prezzo questa speranza donata loro da Gesù. Pensiamo a tanti cristiani che non hanno abbandonato il loro popolo, quando è venuto il tempo della persecuzione. Sono rimasti lì, dove si era incerti anche del domani, dove non si potevano fare progetti di nessun tipo, sono rimasti sperando in Dio. **E pensiamo ai nostri fratelli, alle nostre sorelle del Medio Oriente che danno testimonianza di speranza e anche offrono la vita per questa testimonianza. Questi sono veri cristiani! Questi portano il cielo nel cuore, guardano oltre, sempre oltre.** Chi ha avuto la grazia di abbracciare la risurrezione di Gesù può ancora sperare nell'insperato. I martiri di ogni tempo, con la loro fedeltà a Cristo, raccontano che **l'ingiustizia non è l'ultima parola nella vita. In Cristo risorto possiamo continuare a sperare.**

Gli uomini e le donne che hanno un "perché" vivere resistono più degli altri nei tempi di sventura. Ma **chi ha Cristo al proprio fianco davvero non teme più nulla.** E per questo i cristiani, i veri cristiani, non sono mai uomini facili e accomodanti. La loro mitezza non va confusa con un senso di insicurezza e di remissività. San Paolo sprona Timoteo a soffrire per il vangelo, e dice così: «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (2 Tm 1,7). Caduti, si rialzano sempre.

Ecco, cari fratelli e sorelle, perché il cristiano è un missionario di speranza. Non per suo merito, ma grazie a Gesù, il chicco di grano che, caduto nella terra, è morto e ha portato molto frutto (cfr Gv 12,24).



- ✓ **Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. E' la ricchezza più grande affidata alla tua vita. (23/10)**
- ✓ **In questa Giornata, ricordiamoci che la Chiesa è missionaria per natura: la missione è al cuore della fede cristiana. (22/10)**
- ✓ **La Chiesa è davvero viva se è materna, missionaria ed esce incontro al prossimo. (21/10)**
- ✓ **Portiamo la fiamma dell'amore di Cristo all'umanità che ha tanto bisogno di vera felicità e di pace. (20/10)**
- ✓ **Lasciatevi guidare dalla tenerezza divina, perché possiate trasformare il mondo con la vostra fede. (19/10)**

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE

NOVEMBRE 2017

25 Sabato - S. Caterina - Patrona della Parrocchia

9:00 Messa in onore di s. Caterina in parrocchia

20:00 Cena per Santa Caterina

26 Domenica di Cristo Re

11:30 Messa presentazione fidanzati

16:00 Battesimi comunitari

28 Martedì

20:45 Catechesi per adulti in Casa Parrocchiale

29 Mercoledì

15:00 Catechesi per adulti in Casa Parrocchiale

DICEMBRE 2017

Nel tempo di Avvento si programmeranno iniziative specifiche per i ragazzi

1 Venerdì

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20:45 Percorso di Avvento sul tema della Fede con d. Manuel Belli in Oratorio

2 Sabato

Primo Sabato del Mese, in onore del Cuore Immacolato di Maria

15:30 Liturgia penitenziale per tutto il Vicariato in Santuario

20:00 Cena famiglie in Oratorio

3 Domenica - I^a di Avvento

Domenica della Parola e della comunicazione

10:00 Incontro genitori e ragazzi della Cresima

8 Venerdì - Immacolata Concezione della B.V.M.

Messe secondo l'orario festivo

16:00 Vesperi in Santuario

9 Sabato

15.00 Consiglio Pastorale

21.00 Torre di Babele in Oratorio

10 Domenica - II^a di Avvento

10:00 Animazione della messa dei ragazzi di 5 elementare

13 Mercoledì - Santa Lucia

14 Giovedì

10.45 Incontro s. Vincenzo parrocchiale al Centro di Primo Ascolto

15 Venerdì

16:45 Confessioni ragazzi delle elementari (sospesa la messa delle ore 17.00)

20:45 Percorso di Avvento sul tema della Fede con d. Manuel Belli in Oratorio

16 Sabato

20:30 Attività Medie

17 Domenica - III^a di Avvento

10:00 Incontro genitori e ragazzi 2 e 3 elementare

20 Mercoledì

Scuola dell'Infanzia - 14.30 - 16.30 Festa di Natale in Oratorio

21 Giovedì

Scuola dell'Infanzia - 14.30 - 16.30 Festa di Natale in Oratorio

16:45 Confessioni ragazzi delle medie (sospesa la messa delle ore 17.00)

21:00 Messa in Oratorio

22 Venerdì

15.00: Confessioni comunitarie in Chiesa Parrocchiale

20.45: Confessioni comunitarie in Chiesa Parrocchiale

24 Domenica - IV^a di Avvento

Disponibilità confessioni per tutti in Chiesa Parrocchiale e in Santuario

Sospesa la messa delle ore 19:00

23:00 Veglia di Natale in Chiesa Parrocchiale

24:00 Messa di mezzanotte

25 Lunedì - NATALE

Sante messe secondo l'orario festivo

18.30: Vesperi in Parrocchia

26 Martedì - Santo Stefano

9.00 e 19.00: Messe in santuario

8.00 e 10.00: Messe in chiesa parrocchiale

ADULTI DI FRONTE AI GIOVANI

Nel mese di ottobre si è svolto un percorso di formazione vicariale in preparazione al sinodo dei giovani dell'anno prossimo, dal titolo "Generazione diversamente credente?" - Chiesa e giovani. Tre sono stati gli incontri.

3 ottobre, al cineteatro di Colognola: "*Chiesa e Giovani - Un incontro possibile*"

Don Emanuele Poletti direttore dell'ufficio per la pastorale dell'età evolutiva.

È stata un'occasione per ragionare sul presente e sul futuro, indagando sui mondi giovanili, che spesso, come ha spiegato don Emanuele, si trovano fuori delle comunità cristiane. Per la Chiesa, accompagnarli in questo "limbo", è una sfida che richiede un impegno nuovo e strade diverse da quelle percorse finora.

10 ottobre, al cineteatro di Santa Caterina: "*Don Lorenzo Milani e i giovani*"

Don Paolo Carrara docente di teologia pastorale.

Don Paolo ci ha presentato la figura di don Milani prete - maestro, che apre gli occhi sugli altri e la cui vocazione è regalare la propria libertà al mondo.

Don Milani, come noi oggi, si accorge che i metodi pastorali non funzionano più e la sua missione diventa quella di fare scuola come un servizio pastorale. Egli ci spinge dove gli altri non vedono: "perché nessuno vada

perduto". La sua scuola educa a una fede intima, libera e incarnata.

L'educatore è pilastro fiducioso per un'accoglienza senza limiti. Don Milani ci esorta, con la sua testimonianza, alla responsabilità verso i giovani, educandoli al senso di "Casa" che è la Chiesa.

17 ottobre, al teatro Alle Grazie: "*Le terre esistenziali dei giovani*"

Dott. Antonio Mazzucco responsabile del consultorio Scarpellini

Il dott. Mazzucco ci ha stimolati alla responsabilità degli adulti sul comportamento dei giovani attraverso la parabola del "buon Samaritano": tu sei prossimo dei tuoi fratelli. L'invito è di avere uno sguardo positivo rispetto al futuro, ricordando ai genitori che sono specchio educativo verso i figli. Quasi con una provocazione letteraria lo psicologo ci ha indotti a riflettere sulla società divisa in: stanchi, gaudenti e ardenti. Gli stanchi sono coloro che desiderano la relazione, ma hanno paura; i gaudenti, coloro che si accontentano; gli ardenti sono invece quelli che scommettono sulle relazioni, che ne accettano le fatiche, che vivono l'emozione del pudore, che provano meraviglia, che hanno fiducia.

Mazzucco ha concluso con una frase di don Carlo Gnocchi: "l'ardente è colui che vuole il Signore".

Maria Ines



La messe è molta...

Domenica 22 ottobre la nostra parrocchia ha celebrato la Giornata missionaria mondiale sul tema: “La messe è molta...”. Sono stati tra noi due missionari saveriani dall’Istituto Saveriano Missioni Estere di Alzano Lombardo: Padre Fabrizio Tosolini e Padre Ilario Trapletti, che si sono divisi le predicazioni delle messe. La commissione missionaria ha animato la Giornata coinvolgendo i ragazzi alla messa delle 10 e con la Pesca missionaria aperta nei locali “Il Forno”, vicino alla Chiesa parrocchiale. Nelle celebrazioni eucaristiche sono stati ricordati e abbiamo pregato per i nostri missionari, partiti da S. Caterina, “che sono nati alla Fede proprio nella nostra Chiesa parrocchiale e che hanno risposto con generosità alla chiamata del Signore”, e che sono in missione: *in Giappone*: Padre Giuseppe Piatti, Padre Franco Sottocornola, Padre Antonio Sottocornola; *in Bangladesh*: Padre Carlo Rubini; *in Cameroun*: Padre Benigno Franceschetti; *in Brasile*: Don Maurizio Cremaschi, Stefania Lo Verde; *rientrati in Italia*: Don Angelo Botta, Fratel Rodolfo Cesani, Padre Giuseppe Zoppetti, Padre Alberto Doneda, Padre Giacomo Doneda, Antonia Locatelli.

Il tema della Giornata è stato ricordato in vari momenti della messa richiamando il simbolo del seme che va accolto perché porti frutto. “Gesù vede nel cuore di ogni uomo una zolla di terra ancora capace di dare vita ai suoi semi di verità, di gioia e di bontà. I semi sono la Parola di Dio che attende di essere accolta nella nostra vita per poter germogliare e produrre frutto. Accogliamo il suo invito ad evangelizzare in questo nostro tempo e nelle situazioni in cui ci

troviamo a vivere”.

Alla messa delle 10, presieduta dal parroco d. Pasquale, i ragazzi sono stati coinvolti all’offertorio. Hanno portato una ciotola di semi e un piccolo campo di ovatta seminato e coltivato che ha germogliato steli; come secondo gesto hanno portato insieme ad una catechista una pianta di ulivo, simbolo di pace, con i nastri colorati che rappresentavano i cinque continenti del mondo perché i popoli diventino costruttori di pace; infine il pane e il vino come cibo di vita e impegno per far conoscere Gesù a tutti.

Al termine della celebrazione eucaristica è stato rivolto un invito ai ragazzi e alle ragazze del catechismo. E’ stato consegnato un mandato: “Cari ragazzi in questa Giornata missionaria siete chiamati a essere anche voi missionari...”. Don Pasquale e don Luca ai piedi dell’altare hanno distribuito ai bambini tanti sacchetti contenenti un vasetto e alcuni semi da piantare e coltivare. Invitando a portare poi in oratorio il vasetto quando i semi saranno germogliati. La predicazione della messa è stata tenuta da Padre Ilario che ha raccontato di essere stato 43 anni in missione in Brasile e Amazzonia. E’ bergamasco e ha un carattere vivace e sorridente. E’ appena tornato dall’Amazzonia. Ha colorito la predicazione raccontando che per 40 anni ha dormito nell’amaca “che ti risparmia dai serpenti”. In missione ci sono le comunità cristiane di base che garantiscono il culto della domenica con le preghiere e i canti, poi periodicamente arriva il Padre missionario, si celebra l’Eucaristia e si prepara il pranzo comunitario. Si battezzano i bambini (anche 60 bambini insieme), le Prime Comunioni,



Padre Ilario Trapletti



Padre Fabrizio Tosolini



Pesca missionaria esposizione

si visitano gli ammalati. Questa è la vita missionaria là, lo stare con loro è bello, dice Padre Ilario, si condivide la fede, si condivide anche il vissuto, le malattie, si coltiva con loro la tapioca, il miglio, ci si nutre di pesce. La semplicità dell'incontro viene dallo stare con il Signore.

Una difficoltà che si incontra è il diffondersi delle sette religiose americane che spesso si impongono promettendo soldi alla povera gente.

Alla messa delle ore 19.00 in Parrocchia ha predicato Padre Fabrizio Tosolini, da poco rettore dell'Istituto Saveriano di Alzano. La sua missione si è svolta in Taiwan, repubblica della Cina, conosciuta anche come isola di Formosa. Ha una popolazione di 23 milioni e mezzo di abitanti ma ci sono piccole comunità di cattolici. Ci sono Chiese protestanti. Come in Giappone, nell'Est, in Oriente, non sono un problema le opere di carità, la situazione di vita è simile alla nostra. Lì diventa importante l'aspetto spirituale. E' importante diffondere la conoscenza di Gesù. Ci sono mini-parrocchie (100 fedeli). Ma la sua esperienza di missionario gli fa dire: "Anche se i cinesi sono un miliardo e 300 milioni li convertiremo uno alla volta; anche la muraglia cinese è cominciata con un mattoncino". Ci racconta la conversione di un giovane, con madre fervente buddista, che ha percorso un cammino di discernimento, di studi, poi è diventato monaco benedettino.

Padre Fabrizio conclude dicendo che dare a Dio quello che è di Dio vuol dire dargli tutto. La felicità sta nel cooperare alla missione di Dio. Ci invita alla preghiera. Un aspetto della missione che rileva è che la missione in Cina "è donna". La fede ha resistito con il Rosario. Ci chiede di pregare per le missioni cominciando a pregare per la conversione di qualcuno.

Giuliana

IL CUORE DELLA MISSIONE

Molto stimolante anche il messaggio di papa Francesco per quella Giornata, che invitava a riflettere sulla missione al cuore della Chiesa. Ne riprendiamo brevi spunti.

"Qual è il fondamento della missione? Qual è il cuore della missione? Quali sono gli atteggiamenti vitali della missione?", si chiedeva il papa.

E la risposta: "la missione della Chiesa destinata a tutti gli uomini di buona volontà è fondata sul potere trasformatore del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta con sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante diventa VIA, VERITA' e VITA per noi. E' VIA che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra VIA, ne sperimentiamo la VERITA' e riceviamo la sua VITA, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore (...). Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa continua la sua missione di Buon Samaritano curando le ferite dell'umanità e di Buon Pastore cercando senza sosta chi si è smarrito nei sentieri contorti e senza meta... La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di continuo esodo. Si tratta di 'uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo'". "Ci aiuti la Vergine Maria - concludeva Francesco - a dire il nostro sì nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo... di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza".

Olimpia



A 60 anni dalla inaugurazione del “nuovo” oratorio maschile San Giovanni Bosco L’Oratorio di don Chicco (1999-2013)

*Don Cristiano Re è nato a Gazzaniga il 18 dicembre 1974. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1999, Bacc. in S. T. Diviene **Vicario parrocchiale di S. Caterina, città (1999-2013)**. Direttore dell’Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro dal 2013; Consulente Eccl. Prov. delle Acli dal 2013; Consigliere Spirituale di Confcooperative e del Movimento Cristiano Lavoratori dal 2014; Membro del Consiglio Pastorale Diocesano dal 2013; Collaboratore Pastorale di Scanzo dal 2013.*

Ci siamo regalati un paio d’ore per provare a raccontarci ciò che è stata l’esperienza di don Cristiano (don Chicco) in Borgo S. Caterina come curato. Fin dalle prime parole, ho compreso che non sarebbe stata una cronaca dei tanti anni passati insieme, ma la possibilità di riattraversare quel tempo e di rileggere il presente.

Per questo non ho avuto bisogno di fare domande ... i ricordi e le sensazioni portavano con sé la pienezza di quei giorni che tutti quelli che hanno condiviso con lui, potranno riassaporare. E così mi sono solo trovata a scrivere veloce per non perdere nulla e a riportare



tutto senza troppo ordine e precisione.

Lui è seduto nel suo ufficio in Curia, Città alta, uno studio piccolo ma curato, un luogo che parla. E’ sufficiente introdurre il tema...

“Il primo amore non si scorda mai ... è una frase fatta ma spesso si sente ripetere nei passaggi importanti della vita, in quei passaggi in cui si lavora con il cuore e con le relazioni ... relazioni che entrano e ti fanno entrare nel cuore di qualcuno.

I pensieri che accompagnano i miei ricordi di quegli anni sono pensieri legati al sentire, al sentimento e ai sensi. Sono arrivato a 24 anni, un ragazzino (adesso non

manderei nessuno a fare il curato lì, così, ma sono contento di esserci arrivato), pieno di energie e di quella giovinezza trasbordante, di quella spensieratezza e anche di quella leggerezza nel vivere le cose, da un lato e dall’altro col bisogno di rendere umana tutta quella sapienza e quella formazione del seminario per me un po’ teorica. Così mi sono buttato dentro a testa bassa senza pensare a niente e a quello che sarebbe successo dopo. Mi sono fatto portare dalle emozioni più che dalla testa, mettendo a servizio del sentire le competenze acquisite negli studi, il desiderio di incontrare, di conoscere, di voler cambiare il mondo, di fare delle cose bellissime e di essere assolutamente il meglio che si poteva essere.





Un giovane uomo prete: in tanti prima mi hanno squadrato ma nel giro di poco mi hanno accolto per quello che ero anche nelle stranezze, nelle mie rivoluzioni, nelle mie incoerenze, poi sono stato anche certamente apprezzato e voluto bene, anche senza capirci troppo.

Il mio arrivo a santa Caterina è stato anche il mio primo atterraggio, il mio primo impatto con la terra, il cadere, il lanciarsi, il capire che la terra è dura, che ti puoi far male se ti fracassi e poi qualcuno ti tira su e allora scopri che proprio lì per te c'erano le persone giuste al momento giusto.

Mi sono sentito molto bene: in quegli anni la ricerca del volto di Dio mi si è rivelata così: lì ho incontrato in faccia Dio davvero un sacco di volte, nelle persone, nelle loro case, nella mia casa che è stata la casa di tante persone, che è stata la casa dell'oratorio. Ho visto il volto di Dio incontrando e lasciandomi attraversare dalle cose della vita, il nascere, il crescere, l'amore, il dolore e la morte.

A volte sono stati impatti molto duri, traumatici: ho accettato la sfida di attraversarli e di lasciarmi attraversare. Anche dai passaggi più tristi che oggi rileggo come pas-

saggi di grande umanizzazione per me. Ho sentito tutto questo come un dono, ho sentito prorompente la vita che mi si chiedeva di accogliere.

Ciò che non è umano non è divino: stare accanto, accompagnare storie, amare l'uomo è la strada maestra per incontrare Dio davvero e gli anni in Santa Caterina sono stati in questo una grande scuola.

Una scuola di vita fatta di persone, relazioni, sogni ma anche di botte e di fregature, ma nella consapevolezza che doveva piacermi quel posto, dovevo amare quell'oratorio per far sì che piacesse e che fosse amato anche dagli altri. Dovevo mettere dentro ciò che mi appassionava: mettere al mondo non è sufficiente, bisogna essere capaci di prendersi cura delle cose, farle crescere e poi essere anche capaci di lasciarle andare.

In quegli anni abbiamo costruito e realizzato bellissimi progetti che sono stati nella vita di tanti dei processi irreversibili. Quando mi capita di rivedere le persone con cui abbiamo condiviso qualcuno di quei progetti in quegli anni, sento che c'è sempre qualche ricordo di quelli veri, indelebili, una memoria comune di cose autentiche e vere.





Un fare memoria dove si mescola la memoria degli uomini con quella di Dio e che tutte le volte che ci vediamo a Messa celebriamo. Una memoria generativa che non smette di fiorire e che non fa sentire finito ciò che è stato. Non avrei mai pensato che a distanza di tempo avrei rintracciato, intravisto quelle memorie nei gesti, nei modi di pensare, nelle scelte di tante persone. Ecco, io sono questa persona perché sono passato di lì. Quando torno sento un grande piacere, una dimensione estetica della vita. A volte, quando torno, è come se si aprissero dei varchi spazio-temporali ... in cui il rivedere un chiodino ti fa rivivere tutto, ti fa ricordare come se fosse ieri come e perché sia stato piantato in quel muro e con chi si sia lavorato in quel momento. Quel luogo è stato tutto di me, ogni angolo racconta una storia, io so tutto del perché c'è un buco nel muro proprio lì, del perché il muro fuori casa mia sul balcone

dell'oratorio fosse proprio scrostato in quel punto e il perché dei vari pezzi dei murales dei CRE. So il perché anche delle nostre felpe, il regalo preziosissimo da portare a casa delle persone: la felpe è "l'anello di famiglia" per dire che "tu appartieni e noi apparteniamo". Ecco, pezzi di vita semplici, concreti, ordinari che raccontano e dicono perché hanno sempre cercato di costruire comunità.

Ho sempre saputo che quello era il posto giusto al momento giusto e oggi posso dirlo perché lo è stato davvero.

Il 9.9.99 ho ricevuto la nomina del vescovo a curato di Borgo S. Caterina. Guardando indietro la realtà si mescola alla fantasia e quasi alla leggenda: rivedo ricordi fantastici dove non so se tutto è vero, è raccontato fedelmente, ma sento forte ciò che mi ha lasciato addosso. Dovrei proprio impegnarmi per ricordare ciò che non è andato bene, qualche delusione o fallimento: oggi rileggo anche quei passaggi che hanno limiti e spigoli, che hanno tagliato, ma ciò che ne è uscito fuori meritava. E così non ricordo più la stanchezza.

Mi riconosco dentro quel posto anche se oggi è diverso: come un figlio che diventa grande, ma tu ti riconosci in lui lo stesso, c'è un pezzo di te dentro lì anche se è diverso da te.

E come per ogni figlio, se posso pensare a un augurio ... a un augurio all'oratorio ... vorrei che fosse sempre un luogo di vita capace di tenere insieme il come e il perché. Un luogo dove si respira vita, che c'entra con la vita delle persone qualunque sia il volto o la forma che porta".

*Pensieri in libertà di Don Cristiano
raccolti da Ilaria*



UNA DOMENICA POMERIGGIO IN ORATORIO



Domenica 22 Ottobre si è rinnovata la bellissima tradizione della castagnata in oratorio. Nonostante il tempo non fosse dei migliori la giornata è stata comunque illuminata e scaldata dalle tante persone che sono passate in oratorio. E, alla fine, anche il tempo ha fatto più giudizio di quanto non si potesse temere.

L'occasione tradizionale della castagnata si è intrecciata con la proposta di d. Luca ai ragazzi di costruire per questa domenica una barchetta - in grado di galleggiare - segno del viaggio appena incominciato con la catechesi, con la vita di comunità e di oratorio.

E si è dato vita ad un pomeriggio particolarmente ani-





mato dalla presenza di moltissimi ragazzi con genitori e nonni e da tanti altri, arrivati anche per gustare le castagne e tutto il resto che la laboriosità di alpini e volontari ha saputo offrire. Una collaborazione a più livelli, partita con qualche difficoltà, ma che ha davvero moltiplicato l'efficacia dell'impegno di ciascuno.

La domenica successiva, 29 ottobre, al termine della messa della comunità, don Pasquale ha proclamato il nome dei vincitori per le migliori barchette, invitandoli a passare in oratorio per ritirare i premi.

Riportiamo le parole di d. Luca a commento della festa: "Quando si termina qualcosa di così bello è sempre giusto dire GRAZIE!

GRAZIE ai volontari dell'oratorio e agli Alpini del Borgo che hanno lavorato per vivere insieme questo momento di festa. Collaborare non è mai facile ma porta sempre grandi frutti. Grazie per il vostro grande lavoro! che sia la prima di una lunga serie di momenti condivisi!

GRAZIE ai tantissimi bambini che hanno animato il cortile con le loro bellissime barchette, una più bella dell'altra!

GRAZIE alle tante famiglie che oggi sono passate a trovarci.

Questo è l'oratorio che vogliamo: una casa accogliente per tutti! ogni giorno l'oratorio è aperto e vi aspetta quindi vi aspettiamo!!!".



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

26 BARALE SAMUELE di Pietro e di Colleoni Federica il 22.10.17

27 CERNUSCHI FEDERICA ELENA di Giovanni e Morotti Elena il 22.10.17

28 CASAROTTO ANNA MARIA ROSA di Andrea e Levati Lucia il 22.10.17



Barale Samuele



Cernuschi Federica Elena



Casarotto Anna Maria Rosa

MATRIMONI

17 CASERI STEFANO - PARK SANG EUN il 13.10.17 a s. Michele al Pozzo Bianco

18 ROMAGNOLI FEDERICO - SALVI CRISTINA il 14.10.17

19 PICCINELLI SILVIO - COLOMBO VALENTINA il 21.10.17 a s. Carlo al Corso - ROMA



Stefano e Sang Eun



Federico e Cristina



Silvio e Valentina

 **Studio Dentistico**

Locatelli Dr. Paolo

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

Ortodonzia

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

Implantologia

Protesi fissa e mobile

PREVENTIVI e VISITE gratuite

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218

DAL 1988.....

**ASSIROTA
ASSICURAZIONI
AGENZIA UNIPOL-SAI**

VIA SUARDI N. 41/43

24124 BERGAMO TEL. 035.244952

ORARI UFFICIO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MATTINO 09.00/12.00 - POMERIGGIO 15.00/19.00

MERCOLEDÌ POMERIGGIO: SU APPUNTAMENTO

SABATO MATTINO: 10/12,30

È lieta di offrire a tutti gli abbonati al bollettino parrocchiale, le seguenti condizioni assicurative per l'apertura del nuovo ufficio:

- polizza r.c.a. sconto **20%**;
- accessorie alla r.c.a. - garanzie sconto **30%**;
- polizza abitazione sconto **25%**;
- polizza infortuni sconto **20%**;
- consulenza gratuita in tutti rami assicurativi;
- consulenza su sinistri con propri legali.

Rivolgiti a noi con fiducia



arch. Giuseppe Gaverini
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com
Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it

CERCHI UNA BADANTE?

CERCHI UNA COLF?

staffi
SERVIZI FAMILIARI

Via Casalino, 7- 24121 Bergamo

www.staffiservizifamiliari.it

info@staffi.it

035/0602616

spazio libero
per pubblicità

CAPRINI SERVIZI FUNEBRI

DIURNO — NOTTURNO — FESTIVO

SERVIZIO AUTOAMBULANZA

BERGAMO - VIA S. CATERINA 9 - TEL. 035/248489 - 035/511054

STUDIO DENTISTICO

Dr. CASTELLAZZI ALESSANDRO

*Medico chirurgo specialista
in Odontostomatologia*

Già aiuto ospedaliero di Odontostomatologia

Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA

Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA

Odontoiatra

Specialista in ortodonzia

Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia Conservativa

*Sempre aperti da Lunedì a Sabato compreso
Consultateci gratuitamente!*

24124 Bergamo - Via Suardi, 71 - Tel. 035.237159

Aut. USL 12 n. 41 del 7/7/95

DEFUNTI

- 64) SUARDI FAUSTO di anni 85 il 15.10.17
65) COFFETTI VITTORIO di anni 96 il 23.10.17
66) NEZOSI EUSTACCHIO (NINO) di anni 93 il 25.10.17
67) GUALTERONI ALESSANDRA di anni 90 il 28.10.17
68) GALATTI DOMENICA ved. ZAPPIA di anni 95 il 29.10.17 - funerata a Platì (RC)
69) TRAMA WANDA ved. SANTAGATA di anni 93 il 31.10.17
70) MUSCIA SALVATORE di anni 86 l'08.11.17



Suardi Fausto



Coffetti Vittorio



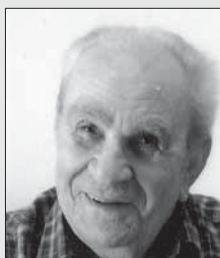
Nezosi Eustacchio (Nino)



Gualteroni Alessandra



Trama Wanda
Ved. Santagata



Muscia Salvatore

Generosità

Raccolta nelle messe per le missioni
Raccolta missionaria (presso il Forno)

Euro 1.460.00
Euro 4.585.00

SCUOLA DELL'INFANZIA «DON FRANCESCO GARBELLI»

«L'infanzia è il suolo sul quale andremo a camminare per tutta la vita»

Lya Luft (Pedagogista)

Un mese di ottobre splendente quello trascorso nella scuola d'Infanzia «Don Francesco Garbelli» dalle 6 sezioni e dai Supercuccioli e non parliamo solo del tempo meteorologico, naturalmente! Le attività di laboratorio già entrate a regime hanno declinato le giornate di Cuccioli, Mezzani e Grandi e della sezione Primavera nel migliore dei modi sotto il tema guida dell'albero Giovanni. L'aforisma della scrittrice e pedagogista Lya Luft: «L'infanzia è il suolo sul quale andremo a camminare per tutta la vita», che sottolinea l'importanza dei primissimi anni di vita per la costruzione della personalità, è ben presente nel piano dell'offerta formativa della scuola guidata da suor Mariateresa Monti. Che è come dire che la proposta di stimolanti attività alla Garbelli è a 360 gradi. Vediamo come nel dettaglio.

I GRANDI IN GITA A SOTTO IL MONTE

Il 2 ottobre ha siglato l'apertura

dell'anno scolastico per i Grandi con la consueta gita a Sotto il Monte, paese natale di San Giovanni XXIII. Un momento corale, questo, dal momento che si è trattato di un raduno dei Grandi di tutte le scuole cattoliche della Diocesi di Bergamo.

Un momento di raccoglimento e di festa insieme, coronato da un apprezzato spettacolo teatrale a cura di Silvia Barbieri.

SAN FRANCESCO...

Il 4 ottobre è stata la ricorrenza di San Francesco, patrono d'Italia. Da qui lo spunto per far riflettere i bimbi e chiedere loro: «Quando dico “grazie” alla mamma?».

Ogni risposta dei bimbi è andata a formare un libro con disegni e i “grazie” che non hanno mancato di commuovere o far sorridere le madri. Come nella sezione Azzurri dove il «Grazie mamma perché mi vuoi tanto bene» ha commosso non solo la mamma interessata.

SANTA MESSA

INIZIO ANNO SCOLASTICO

Il 6 di ottobre i bambini accompagnati dai nonni si sono recati in chiesa parrocchiale per la Santa Messa. Aiutati da Zuzana hanno animato la S. Messa con piccoli canti. Il parroco don Pasquale ricordando la festa degli Angeli custodi, ha dedicato un pensiero a tutti i nonni presenti per il loro impegno e dedizione verso i loro nipotini. Tornati a scuola i bambini poi hanno espresso un caloroso grazie ai nonni con un simpatico disegno.

SUPERCUCCIOLI... PICCOLI CUOCHI CRESCONO...

Vietato rimanere puliti al laboratorio di cucina dei 20 Supercuccioli! Via libera a impastare, manipolare e anche sporcarsi con farina e mele cotogne per vedere realizzate e cucinate deliziose crostatine. Tutto grazie alle maestre Roby Manzoni, Cinzia Alfani ed Elena che con l'esperto pasticciere nonno Danilo hanno «iniziato» i Su-





percuccioli della sezione Primavera all'arte dolciaria...

PER TUTTI:

ATTIVITÀ MOTORIA

Ha preso il via proprio da ottobre e si dipanerà per tutto l'anno per Cuccioli, Mezzani e Grandi il percorso di motricità in palestra con Cinzia Carrara. L'obiettivo? Consentire a ogni bambino di sviluppare capacità e schemi motori propri, rafforzando così la propria identità anche attraverso la pratica della collaborazione e della condivisione, del rispetto di sé dell'altro e del gruppo.

APPARTE...MANO A UNA CLASSE

Un'attività di laboratorio, questa, che vede ogni bimbo e bimba di ogni sezione ribadire la propria appartenenza al gruppo classe complice la mano della maestra più quella di ciascun piccolo allievo/a. Non solo.

LETTURA

SOTTO L'ALBERO GIOVANNI

La lettura de «L'albero vanitoso» di Nicoletta Costa (Emme edizioni) e la cornacchia Ada, è la storia di un albero che per timore di sciupare la propria chioma, nega rifugio a tutti: uccellini, farfalle, gatti e chioccioline...

solo grazie ad Ada, la cornacchia saggia, capirà come, accogliere tutti tra le proprie fronde, risulti la scelta vincente.

IL QUADERNONE «RICORDO»

Per i Supercuccioli e per i Cuccioli le maestre di tutte le sezioni hanno deciso di approntare un «quadernone ricordo», pronto ad accogliere disegni, e punti salienti della crescita a scuola dei bimbi sino alla conclusione del ciclo scolastico.

PER I GRANDI

«DISEGNARE UN ALBERO»

Sotto la guida di Roberta e Cinzia ha preso il via il laboratorio «disegnare l'albero». Secondo le indicazioni di Bruno Munari, è un processo questo che passa prima attraverso il proprio corpo che diventa albero con tutte le sue funzioni, solo dopo si disegna... con la libertà di cancellare e rifare. La realizzazione dell'albero permette al bambino di mettersi in gioco e prendere coscienza di sé, aprire nuovi orizzonti per crescere e svilupparsi armoniosamente.



E LA MUSICA

Con Zuzana Gardosova attraverso attività divertenti Grandi e Mezzani hanno iniziato a scoprire suoni e rumori per imparare a distinguerli e a riconoscerne le diverse caratteristiche.

Lo scopo? Mettere i bimbi a contatto con il mondo musicale vero e proprio attraverso un approccio spontaneo e attraverso il piacere di ascoltare la propria voce.

SENZA DIMENTICARE IL TEATRO

Anche quest'anno, grazie al finanziamento del Comitato genitori, Chiara e Francesca, attrici del Teatro Prova di Bergamo, hanno dato il via al laboratorio teatrale sulle emozioni, già sperimentato con successo nel passato anno scolastico. È declinato per gruppi utilizzando storie per l'infanzia che toccano nello stesso tempo il tema dell'albero Giovanni.

IL 26 OTTOBRE

LA CASTAGNATA

il 26 ottobre l'ormai tradizionale castagnata offerta dagli Alpini, ha coinvolto genitori, bimbi, maestre e tutto lo staff della scuola. Nonno Danilo e la cuoca Silvia hanno preparato deliziose fave. E l'iniziativa è stata una festa per tutti, grandi e piccini, tra lo scoppiettare del fuoco per le castagne nel grande cestello (a distanza di sicurezza e manovrato dagli esperti Alpini), l'offerta di torte dolci e salate, di pasticcini e di gadget (preparati dalle mamme per raccogliere fondi destinati all'acquisto di materiale didattico), i giochi liberi dei bimbi e le chiacchiere degli adulti...

Anche quest'anno un sincero grazie agli Alpini e al comitato Genitori.

Ines Turani



PADRE BENIGNO FRANCESCHETTI missionario Saveriano, in Cameroun

Settembre 2017

Carissimi del Gruppo missionario, con la riapertura delle scuole si sono presentate nuove difficoltà: le aule scolastiche che P Gianni Abeni aveva costruito, non bastano più, e la scuola elementare è costretta a convivere con la scuola materna. Ci siamo trovati obbligati a costruire altre tre aule, con servizi, ufficio della direttrice e una nuova recinzione. La diocesi ci ha dato un dono simbolico; i genitori hanno partecipato come potevano, ma... quando si hanno almeno cinque o sei figli, e i più grandi sono alle scuole superiori... Del resto siamo ben convinti che la prima opera di sviluppo è la scuola! Ma questo impegno ci ha svuotato rapidamente i nostri piccoli risparmi e... non abbiamo ancora finito. E' venuto a trovarci il P. Fernando, per sistemare le cose prima della sua

partenza a Roma. Il P. Paolo è stato destinato alla comunità di Douala e quindi siamo rimasti in tre, più la presenza di p. Adriano, che, come sapete, ha una attività un po' a parte, prevalentemente di promozione umana e sviluppo. In questi giorni P. Renzo, che è il predicatore, e P. Herondi stanno partecipando al ritiro annuale dei preti nel seminario diocesano. Io devo assicurare la permanenza. Seguirà l'incontro Presbiterale per il rilancio delle attività pastorali.

In questi giorni ci ha assillato la situazione particolare di Colette, una mamma della cappella di Tongou, la cui figlia ha avuto una gravidanza extrauterina. E' stata operata d'urgenza altrimenti sarebbe morta lei e il bambino; l'operazione è stata molto costosa (circa 9.000 €), una



Nuova scuola materna



Consiglio parrocchiale

somma enorme per le loro possibilità. L'operazione è riuscita bene ma hanno dovuto indebitarsi dappertutto, vendendo anche il terreno di loro proprietà e, naturalmente,... abbiamo contribuito anche noi. E' difficile dire no in casi così. Speriamo che la Provvidenza ci dia i mezzi per essere segno, quando possiamo, della tenerezza di Dio.

Anche per voi il turbine delle attività certamente è già ripartito; riusciamo a fatica a programmarci adeguatamente o a rispondere alle tante esigenze. Ringraziamo però Dio per le forze e la voglia che abbiamo in noi di operare il bene, finché fa giorno...

P. BENIGNO

CONFESSIONE DI DANTE E PASSAGGIO DEL FIUME LETÈ

Nell'esordio del nuovo canto XXXI Beatrice riprende a parlare senza indugio (*cunta* dal verbo latino *cunctor* = indugiare), e si rivolge a Dante che si trova al di là del fiume Letè, usando la "spada" delle sue parole *per punta*, cioè in modo diretto, mentre prima l'aveva colpito *per taglio*, cioè indirettamente, rivolgendosi agli angeli, e già questo a Dante era sembrato aspro (*paruto acro*) e gli chiede di riconoscere la verità delle sue parole e di confermare l'accusa con una confessione personale:

«O tu che se' di là dal fiume sacro»,
volgendo suo parlare a me per punta,
che pur per taglio m'era paruto acro, 3

ricominciò, seguendo senza cunta,
«di', di' se questo è vero; a tanta accusa
tua confession conviene esser congiunta». 6

Dante, confuso, non può neppure parlare, poi, sollecitato, riesce, a stento, a cacciar fuori un "sì" quasi impercettibile e scoppia a piangere, ma Beatrice incalza e vuole che lui dica quali sono stati gli ostacoli che gli hanno fatto perdere la speranza o peggio quali vantaggi aveva pensato di trarre facendo la corte ad altre donne; finalmente, dopo un sospiro amaro, piangendo lacrime più consapevoli, Dante confessa (quasi parafrasando le parole di Beatrice nel canto precedente) che, una volta mancatogli il sostegno della vista di Beatrice (alla sua morte, quando il suo viso *si nascose*) le cose attraenti che aveva davanti agli occhi (*le presenti cose*) con il loro ingannevole piacere gli avevano fatto volgere i passi dalla retta via (ancora il verbo voltarsi!)

Piangendo dissi: «Le presenti cose
col falso lor piacer volser miei passi,
tosto che 'l vostro viso si nascose». 36

Beatrice è contenta che Dante abbia confessato di aver seguito quelle *imagini false* di bene di cui lei aveva parlato ma, affinché si vergogni, e in futuro diventi più forte davanti alle lusinghe del mondo (*le sirene*), gli ingiunge di smettere di piangere e ascoltare:

Tuttavia, perché mo vergogna porte
del tuo errore, e perché altra volta,
udendo le serene, sie più forte, 45

pon giù il seme del piangere e ascolta:

e gli ribadisce che avrebbe dovuto alzarsi in alto e seguirla, non volare basso aspettando di essere colpito da una *pargoletta* o da altra novità momentanea ed effimera (di *breve uso*):

Non ti dovea gravar le penne in giuso,
ad aspettar più colpo, o pargoletta
o altra novità con sì breve uso.

Grande è la vergogna di Dante, che si paragona ai fanciulli che, ascoltando i rimproveri, zitti, non osano neppure alzare gli occhi da terra, pentendosi nel profondo, ma Beatrice gli ordina di sollevare il viso perché, se ha sofferto per le parole che ha sentito, ora soffrirà di più guardandola in viso (e intanto l'accento alla barba, che allude all'età matura, lo umilia profondamente):

Quali **fanciulli**, vergognando, muti
con li occhi a terra stannosi, ascoltando
e sé riconoscendo e ripentuti, 66
tal mi stav'io; ed ella disse: «Quando
per udir se' dolente, alza la barba,
e prenderai più doglia riguardando». 69

quello che Dante vede, ubbidendo con grande sforzo, è una Beatrice rivolta al Grifone, il Cristo, *ch'è sola una persona in due nature* (questo verso 81 riassume in modo icastico il mistero dell'Incarnazione) e, anche da lontano, e ancora velata, (però più visibile perché gli angeli hanno smesso di spargere i fiori che facevano un po' da cortina) è così bella che supera la bellezza di ogni altra donna, e persino la sua stessa bellezza di un tempo, di quando era sulla terra; il dispiacere per averle preferito altre donne procura a Dante un rimorso così grande che cade svenuto (come dopo l'incontro con Francesca da Rimini, nel canto V dell'*Inferno*, con la differenza che là sviene per il sentimento di pietà per la pena, qui per il sentimento della colpa).

Quando rinviene, vede sopra di sé la donna che aveva trovata sola nel paradiso terrestre (ancora non ha nome) che gli raccomanda di reggersi a lei:

la donna ch'io avea trovata sola
sopra me vidi, e dicea: «Tiemmi, tiemmi!». 93

e così si trova immerso fino alla gola nel fiume Letè, mentre viene trasportato dalla donna, come una barchetta, verso l'altra riva, e sente gli angeli che cantano *Asperges*



*Abbracciommi la testa
e mi sommerse
ove convenne ch'io
l'acqua inghiottissi. 102*

*Gian Battista Galizzi,
De Agostini,
1943*



*Beatrice sta per mostrarsi
nella sua seconda bellezza
Amos Nattini,
Istituto Nazionale Dantesco,
1931-1941*

me, l'inizio del versetto 7 del *Miserere* (*Salmo 51/50*)¹ e la donna, aprendo le braccia e abbracciando la testa di Dante, lo sommerge totalmente facendogli inghiottire l'acqua (non basta che si bagni: deve anche bere!):

La bella donna ne le braccia aprissi;
abbracciommi la testa e mi sommerse
ove convenne ch'io l'acqua inghiottissi. 102

Estrattolo poi dall'acqua, bagnato come un pulcino, lo affida alle quattro virtù cardinali che, dichiarandosi ancelle di Beatrice fin dall'eternità, lo portano a vedere i suoi occhi color smeraldo, quegli occhi dai quali erano scoccate le frecce di Amore e nei quali ora si specchia la *doppia fiera*, rivelando a tratti la sua natura umana, a tratti quella divina. La cosa è così straordinaria che Dante si rivolge a noi lettori (succede rarissimamente nella *Commedia*) per farci partecipi della meraviglia di vedere le due nature che si avvicendavano negli occhi (*l'idolo*) di Beatrice, mentre il Grifone restava sempre uguale a se stesso;

Pensa, lector, s'io mi maravigliava,
quando vedea la cosa in sé star queta,
e ne l'idolo suo si trasmutava. 126

Quella visione era come un cibo gustoso per l'anima, un cibo che mentre sazia, fa nascere un continuo desiderio di sé, come la Sapienza in *Siracide 24,29*:

l'anima mia gustava di quel cibo
che, saziando di sé, di sé asseta, 129

A questo punto, cantando e danzando, si fanno avanti le tre virtù teologali che pregano Beatrice di fare la grazia a Dante di mostrargli la bocca, la seconda bellezza che lei nasconde:

Per grazia fa noi grazia che disvele
a lui la bocca tua, sì che discerna
la seconda bellezza che tu cele». 138

Quando Beatrice alza il velo, Dante esclama: "O splendor di viva luce eterna, (v.139) che ricalca *Sapienza 7:26* "26 *candor est enim lucis aeternae*". In questa immagine del sorriso nel volto di Beatrice come "irradiazione della luce eterna", e (se proseguiamo nella traduzione del versetto) come "specchio tersissimo della maestà di Dio e immagine della sua bontà", abbiamo per la prima volta nel poema la manifestazione della realtà divina e forse la chiave di lettura per comprendere il mistero teologico di Beatrice. E abbiamo il *topos* dell'ineffabilità (che troveremo in *Paradiso*) per esprimere la difficoltà di rendere a parole lo splendore di Beatrice, una volta svelatasi a cielo aperto, là dove il cielo, armonizzando con lei, appare solo come un'ombra della sua bellezza (oppure la *adombra*, nel senso di velarla, proteggerla, con la sua ombra):
tentando a render te qual tu paresti
là dove armonizzando il ciel t'adombra²,
quando ne l'aere aperto ti solvesti 145

Beatrice Gelmi

¹ "Purificami con issopo, e sarò puro; lavami, e sarò più bianco della neve"; questo salmo ben si adatta alla situazione di Dante che sta per vivere in questo momento un nuovo battesimo, che cancella tutte le sue colpe, ed è amaramente pentito dei suoi peccati anche grazie all'intervento di Beatrice, proprio come Davide che ha potuto aprire gli occhi sul suo peccato, perché Natan, con il suo racconto in terza persona, gli ha fornito uno "specchio" nel quale riconoscersi.

² "Chissà se Dante con questo verbo volesse alludere alle parole dell'angelo a Maria in *Luca*, 1-35 : «Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra [in latino *obumbrabit*]»".

San Nicolò ai Celestini dopo i Celestini



Ospedali Riuniti di Bergamo

Tra il 1835 ed il 1893 ben sei epidemie di *Cholera morbus* si abbatterono, in successione, sulle popolazioni di tutto l'Occidente creando gravissime situazioni di emergenza sanitaria: era, quella, una malattia assolutamente sconosciuta, originaria dell'India e si manifestò prima in Europa (tramite i contatti commerciali e coloniali) e poi in America, con le migrazioni verso quel continente.

Naturalmente le epidemie colpirono, a più riprese, anche la città e la provincia di Bergamo diffondendo paura, dolore e morte: il colera, in quel lungo periodo, contagiò mi-

gliaia di cittadini, di ogni categoria sociale e di età per lo più compresa tra i 21 ed i 50 anni, portandone a morte oltre il 60%.

Altrettanto naturalmente, ad ogni ondata epidemica ed in mancanza di possibili terapie, si andarono elaborando opportune forme di prevenzione e si cercò, ove possibile, di puntare sul miglioramento delle condizioni igienico-alimentari individuali e, soprattutto, sull'isolamento dei contagiati.

In occasione della prima epidemia (1835), i colerosi erano stati accolti nelle strutture dell'**Ospedale Grande di San Marco**, dell'**Ospedale**

del Galgario e presso le **Case del Soccorso del Seminario vecchio**, in Città alta; durante la seconda, la terza e la quarta ondata (1849, 1855 e 1865), per isolare più efficacemente i contagiati, furono utilizzate o riattivate anche delle strutture più periferiche come l'**Ospedale di San Giorgio** e quelli di **Astino** e del **Lazzaretto**.

Nel giugno del 1884, in previsione di nuove imminenti ondate epidemiche, gli amministratori della città, impegnati ad individuare ed organizzare nuovi spazi di isolamento e cura dei contagiosi, chiesero ed ottennero dal Vescovo, **Gaetano**



Bergamo - Il costruendo grandioso Nosocomio



Bergamo: Inaugurazione dell'Ospedale Maggiore con la partecipazione dei Principi Umberto e Maria José di Savoia (20 settembre 1930)

Camillo Guindani, di poter usare a tale scopo anche l'ex convento dei Celestini di Borgo Santa Caterina (proprietà della Chiesa) ormai lasciato libero dai frati Cappuccini rientrati in possesso del loro convento di Borgo Palazzo.

Il nostro convento poi, nel 1890, fu acquistato dal Comune di Bergamo e fu usato come sede dell'**Ospedale dei contagiosi** per 45 anni, nonostante fossero emerse inadeguatezze strutturali e persino igieniche.

Nel giugno 1907, infatti, in seguito ad un'epidemia di vaiolo, lo stesso "... *Direttore dell'Ospedale lamenta pubblicamente lo stato difettoso dei locali adibiti al ricovero degli ammalati contagiosi, per cui si ritiene opportuno che l'ospedale, anziché essere riattato, venisse costruito in un sito più adatto... (omissis) .. e anche l'Illustrissimo Signor Medico Provinciale ebbe, con nota 3 agosto 1907, a dichiarare: "L'Ospedale dei Celestini non corrisponde bene alle esigenze cui deve ottemperare..."* (1)

E un Decreto Prefettizio del 15 ottobre 1918 istituisce un **Consorzio**

dei Comuni di Bergamo, Redona e Valtesse con il compito di "... *provvedere al locale di isolamento per le malattie infettive destinando precisamente a tale scopo quello detto dei Celestini della città di Bergamo, sito in territorio di Valtesse. Di conseguenza non vi potrà essere più conflitto di attribuzioni perché la gestione del detto Ospedale spetta alla Rappresentanza Consorziale come sopra costituita*" (2)

La situazione mutò radicalmente in meglio quando, nel 1935, venne attivato un Reparto degli **Infettivi** nel nuovo **Ospedale Maggiore "Principessa di Piemonte"** che, in soli 3 anni, era stato progettato, realizzato e **inaugurato (il 20 settembre 1930), alla presenza dei principi Umberto e Maria José di Savoia.**

In quell'Ospedale che poi, negli anni '70, prenderà il nome di **Ospedali Riuniti**, il progettista, ingegner **Giulio Marcovigi**, aveva disposto attorno a una grande corte centrale i diversi padiglioni ciascuno dei quali era sede di uno degli otto Reparti attivati (Maternità, Chirurgia,

Medicina, Oculistica, Pediatria, Dermosifilopatia e, un po' in disparte, Tubercolotici e Isolamento) con il palazzo dell'amministrazione all'ingresso e una chiesa con alloggio per i frati; alle spalle del complesso centrale, alcuni padiglioni autonomi destinati a servizi sussidiari.

Si era, insomma, adottata un'organizzazione per quei tempi straordinariamente innovativa e funzionale: tutti i servizi sanitari erano concentrati e gestiti in un'unica struttura che, pur divisa in vari Dipartimenti di alta specializzazione, consentiva di studiare ed affrontare in modo integrale qualunque situazione patologica grazie alle competenze professionali e alle risorse (anche tecnologicamente avanzate) presenti ed attive contemporaneamente nello stesso luogo.

a cura di Angela Ricci (continua...)

1) Paolo Oscar Oreste Belotti: "ATLANTE STORICO DEL TERRITORIO BERGAMASCO - Geografia delle circoscrizioni comunali e sovracomunali dalla fine del XIV secolo ad oggi.- Appendice Documentaria 5, Allegato 6. pag.471 - BERGAMO 2000

2) ibidem

Storia, arte e devozione in Borgo S. Caterina 37

CORREVA L'ANNO 1630 (PRIMA PARTE)

Il nuovo anno, il 1630, doveva essere funesto e rovinoso per la nostra città, ma non solo per la peste: venne a mancare completamente il sale da cucina, il che comportò gravi disagi a tutta la Bergamasca. Nel frattempo, ai primi di febbraio la malattia ricominciava a infierire, mietendo vittime a Foppenico e a Palazzolo. In quel periodo venne nominato capitano di Bergamo Giovanni Antonio Zen, che si dimostrò molto attivo e zelante. Dopo avere, tra l'altro, preso provvedimenti saggi (per esempio ordinò che fosse usata la massima cautela nel maneggiare le lettere provenienti da Milano), tenne costantemente informato il Senato di Venezia della critica situazione: una sua lettera, datata 17 aprile di quell'anno, informa che i morti per peste erano numerosi, che i cadaveri erano sepolti fuori dalla città, dopo essere stati cosparsi di calce viva; che, in particolare, ci sarebbe stato bisogno di medici e di chirurghi, in grado di procedere all'incisione dei bubboni -che poi avevano maggiore probabilità di guarigione -, ma che non ve ne erano in numero sufficiente. In ogni caso, i sospetti di peste venivano mandati al lazzaretto.

Questa costruzione, ancora presente ai giorni nostri e a pochi passi dal nostro borgo, esisteva già dal 1504, costruita per volontà della repubblica di Venezia, allo scopo di isolare e rinchiudere i malati di eventuali pestilenze che potessero colpire, come in effetti talora colpivano, la popolazione. La zona era allora periferica, distante non solo dalla città situata sul colle, ma anche dai borghi; trovandosi fuori dalla cerchia delle Muraine, era immersa in aperta campagna, attraversata dalla roggia Serio: l'unico edificio, oltre appunto al lazzaretto, era il convento dei Celestini.

Per una settantina d'anni il lazzaretto - un quadrilatero di 130 x 129 metri - ospitò non solo le celle per gli appestati:

il lato nord ovest presentava locali per scuderie, rimesse per carri e depositi di foraggi. Con la grave pestilenza del 1576, però, vennero costruite altre venti celle per i contagiati. Al centro del quadrilatero si trovava una chiesetta, ora non più esistente, dedicata ai S.S. Rocco e Sebastiano, tradizionalmente venerati in caso di pestilenza, e le celle, tutte uguali, si affacciavano sul portico mediante una finestra e una porticina. Negli ultimi anni si è proceduto al ripristino di una delle celle, la numero 65, restaurata in modo tale da mantenere l'originario assetto e attualmente visitabile.

Nel frattempo la peste andava estendendosi ad altre località del territorio e alla stessa città. Nel mese di aprile furono celebrate solenni funzioni religiose in Santa Maria Maggiore, ma i morti continuarono, anche nel nostro borgo. In borgo santa Caterina, appunto, un tintore, che pare avesse trasportato in casa sua delle mercanzie infette, morì con tutta la sua famiglia, come pure tre o quattro dei suoi vicini; pian piano venne colpito anche borgo sant'Antonio.

Il 4 maggio a Bergamo venne chiuso il Palazzo della Ragione e furono sospese le cause civili; furono chiuse le scuole, le accademie e i collegi educativi e proibito ogni mercato. Furono inoltre vietati i pegni presso il Monte di Pietà, ai rigattieri e agli straccivendoli fu vietato di vendere o comprare qualsiasi oggetto, ai tintori di tingere, ai fruttivendoli di vendere frutta non matura. Si effettuavano poi ispezioni alle macellerie e agli allevamenti di bachi da seta, allora molto frequenti nel nostro territorio. Poiché buona parte del territorio era colpito più violentemente di altre zone e della stessa città (si pensi che al 23 maggio a Bonate Sotto erano già morti 288 sui 596 abitanti), il magistrato di sanità fece costruire sui gretti presso Grassobbio quaranta baracche per gli appestati, che avrebbero svolto la stessa funzione del lazzaretto cittadino: vi venne preposto Paolo Morandi, che, con due barbieri chirurghi, assistevano gli ammalati lì raccolti (una quarantina circa), a cui si aggiunsero quanti venivano lì mandati perché sospetti, in primo luogo i mendicanti.

Nel lazzaretto di Bergamo erano ospitati nel frattempo circa un centinaio di ammalati, e, perché la struttura non fosse eccessivamente affollata, si ordinò che i custodi non vi ammettessero nessuno senza un mandato speciale sottoscritto da due provveditori alla sanità.



L'interno del Lazzaretto di Bergamo, che ospita ora uffici comunali e varie attività sportive, culturali e ricreative

Loretta Maffioletti

RASSEGNA DI FILM DI QUALITÀ

Riprende la rassegna di film di qualità presso la Sala della comunità Qoelet di Redona, in Via Papa Leone XIII 22, in collaborazione Cinecircolo S. Caterina e Gruppo Sala Qoelet.

Il Comitato organizzatore, in coerenza con una visione del cinema come strumento di Informazione/formazione e veicolo di emozioni, ha definito la programmazione novembre-dicembre 2017.

Le proiezioni del venerdì, precedute da una breve introduzione, avranno inizio alle ore 21:00.

Non sono ammessi in sala spettatori di età inferiore ai 14 anni se non accompagnati da un adulto.

PROGRAMMAZIONE NOVEMBRE-DICEMBRE 2017

3 novembre - INGRESSO GRATUITO PROMOZIONALE

STILL LIFE di U.Pasolini

Gran Bretagna / Italia, 2013 - 87'

Genere: drammatico

John May è un funzionario della municipalità di Londra il cui compito è rintracciare i parenti più prossimi delle persone che muoiono in solitudine. In realtà May, diligente e premuroso, non si limita a questo, ma si occupa anche delle esequie, scegliendo la musica e scrivendo i discorsi del prete, di cui spesso è l'unico ascoltatore. Ma un giorno, inopinatamente, gli viene comunicato il licenziamento. Film rigoroso, coerente, intenso, che affronta il tema della morte ma che ci parla soprattutto della vita. Premio Orizzonti per la Miglior Regia a Venezia 2013.

10 novembre

STRANIERO IO? di C. Concina e C. Maurelli

Italia, 2016 - 70'

Genere: documentario

Documentario realizzato per il progetto "Cronache d'integrazione" con il contributo del Comune di Monza, "Straniero io?" si interroga su che cosa significa essere straniero. Un sorprendente mosaico di volti, parole, sorrisi e pensieri di chi è considerato "straniero" per il colore della pelle, per il modo di parlare, per il velo indossato, per quei pregiudizi, difficili da sradicare, che tendono ad etichettare le persone. Il film mette a confronto l'immigrazione passata con quella più recente e sviluppa una riflessione sui contrasti e le problematiche che ne emergono. *Interverranno i registi ad introdurre il film.*



17 novembre

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA di A. Kaurismäki

Finlandia/Germania, 2017 - 98'

Genere: drammatico

Khaled, profugo siriano fuggito da Aleppo, approda ad Helsinki dove chiede asilo e si mette alla ricerca della sorella, persa di vista durante il viaggio. Wikstrom è un commesso viaggiatore di mezza età, che lascia il lavoro per inseguire il sogno di aprire un ristorante. I percorsi di Khaled e Wikstrom sono destinati ad incrociarsi all'interno di un racconto che parla di immigrazione e solidarietà e mescola tragedia e commedia, sospendendo ogni forma di giudizio e raggiungendo un equilibrio perfetto. Orso d'Argento a Berlino 2017.

24 novembre

ADORABILE NEMICA di M.Pellington

USA, 2017 - 108'

Genere: commedia

L'anziana milionaria Harriet Laufer vuole esercitare il controllo su tutto e su tutti, ma è odiata del mondo intero. Ha divorziato dal marito e da anni non vede la figlia. Siccome vuole avere l'ultima parola anche sul proprio necrologio, incarica di scriverlo una giornalista. Ma l'impresa si rivela complicata e all'inizio il rapporto fra le due donne è conflittuale. Punto di forza di questa pellicola imprevedibile e divertente è l'interpretazione autorevole di Shirley MacLaine, da cinquant'anni regina incontrastata delle migliori commedie hollywoodiane.



1 dicembre

MANCHESTER-BY-THE-SEA di K.Lonergan

USA, 2016 - 137'

Genere: drammatico

Lee Chandler, tormentato dal proprio tragico passato, vive da solo in uno scantinato di Boston. L'improvvisa morte del fratello maggiore che nel testamento l'ha nominato tutore del nipote diciassettenne Patrick, costringe Lee a tornare a Manchester-by-the-Sea. Il rapporto tra zio e nipote si sviluppa fra silenzi e reciproche diffidenze. Film asciutto e intenso che, attraverso un lavoro di sottrazione, svela l'essenziale portando lo spettatore al cuore delle cose e delle persone.

Oscar 2017 Miglior Attore a Casey Affleck e Miglior Sceneggiatura Originale a Kennet Lonergan, che ha anche diretto il film.

15 dicembre

MISS SLOANE di J.Madden

con Jessica Chastain

Francia/USA, 2016 - 132'

Genere: thriller politico

Washington. Elizabeth Sloane è la lobbista più capace, pericolosa e spregiudicata della capitale. Ma quando la lobby delle armi vorrebbe indurre le donne ad acquistare più pistole per difendere la famiglia, la Sloane decide di allearsi con l'organizzazione rivale, che persegue il controllo della vendita delle armi e la riduzione del loro utilizzo. Personaggio al limite dell'inquietante, la protagonista mette a nudo tutta l'ipocrisia e la corruzione collegati al business delle armi. Insolito thriller politico dal ritmo veloce interpretato da una travolgente Jessica Chastain e impreziosito da dialoghi intelligenti e da una meravigliosa colonna sonora.

Di seguito le modalità per accedere all'iniziativa:

BIGLIETTO SINGOLO= €. 5,00

CARNET 5 INGRESSI= €. 20,00

Arrivederci al cinema!

PARROCCHIA DI S. CATERINA V. M. - BERGAMO

ABBONAMENTI 2018

Invitiamo tutti ad abbonarsi al **Bollettino Parrocchiale** "L'Angelo in Famiglia" con l'inserito della Parrocchia di Borgo Santa Caterina per il 2018.

Le quote, da anni, rimangono invariate nonostante le numerose spese:

Abbonamento ordinario € 25,00 | Abbonamento sostenitore € 50,00

Raccomandiamo di provvedere entro e non oltre il mese di aprile 2018. Eventuali ritardi creano problemi alla gestione economica della pubblicazione.

Se qualcuno desidera il Bollettino e non può far fronte al costo dell'abbonamento, dia quello che può. Il nostro Bollettino giunge gratuitamente ai missionari, ai sacerdoti e alle religiose del Borgo o che hanno operato tra noi.

Mandare ogni mese il Bollettino nelle case comporta sacrifici non indifferenti: per chi ne cura i servizi, per chi lo distribuisce nelle famiglie, per la Parrocchia che ne sostiene il costo.

L'Abbonamento si può effettuare:

- presso gli Uffici Parrocchiali, in Casa Parrocchiale, ogni giorno feriale dalle ore 15.30 alle 17.30;
- presso il Centro di Primo Ascolto in Via S. Caterina n. 14 ogni mattina feriale (escluso il sabato) dalle ore 9.30 alle 11.30;
- c/c intestato a: Parrocchia di S. Caterina V.M. - Bergamo - Ubibank - Iban: IT40T0311111102000000003556

Novità

Le News sul Borgo e la sua Comunità Restyling e più notizie su www.santacaterinabg.it

Il sito della Parrocchia di Santa Caterina si presenta rinnovato da questo autunno nel suo portale. Aggiornata la grafica, migliorata la fruibilità della navigazione e delle notizie. Nuova pagina cultura e sport da consultare. E ancora opportunità di visibilità per i commercianti del Borgo d'Oro nei banner che trovate al momento liberi, contattateci (**info redazione@santacaterinabg.it**). Dal canto nostro più informazione, anche attraverso la nostra pagina Facebook (<https://it-it.facebook.com/santacaterinabg/>) dove, in tempo reale, troverete tutte le news. E' fruibile il sito dell'Oratorio (www.oratoriobsc.com) e non perdetevi le news dell'Oratorio sulla pagina Facebook (<https://www.facebook.com/oratorioborgosantacaterina/>). Continuate a seguirci!

LA TUA VOCE

Dire la tua, collaborare e segnalare un'iniziativa?

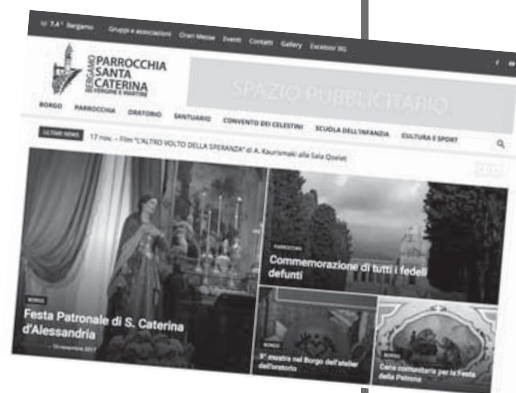
Scrivi a redazione@santacaterinabg.it

La pubblicazione è a discrezione della direzione del sito.

LA TUA ATTIVITÀ

Farti trovare e dare visibilità alla tua realtà?

Scrivi a info@santacaterinabg.it oppure contattaci al numero 035 237361.



PARROCCHIA DI S. CATERINA

ORARI SS. MESSE

FESTIVI:	CELESTINI ore 07.30	CHIESA PARROCCHIALE ore 08.00 ore 10.00 ore 11.30 ore 19.00	IN SANTUARIO ore 09.00 ore 11.00
FESTIVA DEL SABATO (e vigilie):			ore 18.30
FERIALI:	ore 18.30	ore 09.00 ore 17.00 (nella cappella dell'Oratorio)	ore 07.30 ore 19.00

ADORAZIONE EUCARISTICA nella chiesa dei Celestini tutti i martedì e mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e tutti i giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30; in Santuario ogni primo venerdì del mese alle ore 20.30.

SS. CONFESSIONI

SABATO ore 16.00 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale
ore 17.30 - 18.30 in Santuario

AI FIDANZATI PROSSIMI AL MATRIMONIO

Si ricorda che devono presentarsi al parroco di uno dei due nubendi almeno tre mesi prima della data del matrimonio per fissare i tre colloqui previsti dopo il Corso per Fidanzati.

INDIRIZZI PARROCCHIALI

- Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto - via S. Caterina, 10/c	tel. 035/23.73.61
- Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario - viale Santuario, 5	tel. 035/23.84.71
- Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio - via Celestini, 4	tel. 035/24.44.96
- Don Paolo Polesana - via S. Caterina, 10/c	tel. 035/23.73.61
- Don Edoardo Algeri - viale Santuario, 5	tel. 035/23.37.94
- Scuola dell'Infanzia "Garbelli" - viale Santuario, 6	tel. 035/23.78.54
- Ufficio Parrocchiale - via S. Caterina, 10/c	tel. 035/23.73.61
- Oratorio - via Celestini, 4	tel. 035/24.44.96
- Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/Assistenziale) - via S. Caterina, 12	tel. 035/22.06.70
- Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S. Caterina, 14/B	tel. 338/99.013.04
- Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina	tel. 338/92.773.53